

Il sotto riportato Ordine del Giorno non è stato approvato dal Consiglio comunale, con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27
Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 6: i consiglieri Barcaiuolo, Bianchini, Morandi, Rossi N., Santoro, Vecchi

Contrari 20: i consiglieri Andreana, Artioli, Campioli, Caporioni, Codeluppi, Cornia, Cotrino, Dori, Gorrieri, Guerzoni, Liotti, Morini, Pini, Prampolini, Ricci, Rocco, Rossi F., Sala, Trande, Urbelli

Non votanti 1: il consigliere Pellaconi

Risultano assenti i consiglieri Barberini, Bellei, Celloni, Galli, Garagnani, Glorioso, Goldoni, Leoni, Poppi, Rimini, Rossi E., Taddei, Torrini e il sindaco Pighi.

Al Sindaco di Modena

Al Presidente del
Consiglio Comunale di Modena

ORDINE DEL GIORNO

OGGETTO: RICHIESTA DI SOSPENSIONE DELL'ENTRATA IN VIGORE DELLE NORMA SULLE LIBERALIZZAZIONI IN MATERIA DI ORARI ED APERTURE DOMENICALI E FESTIVE

Premesso che

- l'entrata in vigore dei provvedimenti di liberalizzazione in materia di orari ed aperture domenicali e festive sta creando notevoli problemi al settore del commercio al dettaglio;
- i lavoratori dipendenti dei Centri commerciali sono fortemente contrari all'apertura domenicale, in quanto comporta loro turni ed orari di lavoro estenuanti, oltre alla perdita del riposo settimanale nei giorni festivi, con i conseguenti problemi nella gestione familiare e nell'educazione dei figli; il lavoro domenicale non consente inoltre, a coloro che lo desiderano, di rispettare i precetti religiosi e di partecipare alle funzioni religiose nei giorni comandati;
- è stato fondato il comitato "Schiave moderne e mariti irritati", promosso dalle dipendenti dei negozi, ed indubbiamente questo nuovo 'movimento' rappresenta un segnale di disagio sociale da non sottovalutare.
- il recentissimo ricorso al Tar del Veneto, effettuato per chiarire se debba prevalere la più restrittiva normativa regionale in materia di aperture dei negozi, o le disposizioni del Governo Monti che non fissano alcun limite alle aperture domenicali dei negozi, non si è chiuso con una decisione del Tribunale stesso, il quale ha rinviato gli atti alla Corte Costituzionale.

Considerato e valutato che

- lo scenario attuale è composto da attività commerciali aperte anche alla domenica e da altre chiuse. Vi sono negozi, supermercati e centri commerciali che possono permettersi di tenere aperto anche nei giorni di festa, perché sono in grado di sostenere i turni del

personale ed i conseguenti maggiori costi di gestione dell'attività, mentre viceversa altri esercizi non sono strutturalmente in grado di far fronte all'apertura del punto vendita sette giorni su sette.

- La nuova normativa, paradossalmente, invece di tutelare la concorrenza, comporta una disparità di trattamento fra gli operatori del commercio.
- L'entrata in vigore della suddetta normativa statale non salvaguarda le specificità territoriali e non garantisce un adeguato equilibrio tra le diverse forme distributive, con grave penalizzazione, sotto diversi profili, sia per gli addetti della grande distribuzione, che per quelli delle piccole imprese al dettaglio e per le loro stesse famiglie, sacrificati da una selvaggia deregulation, che ammette lo svolgimento delle attività commerciali ventiquattro ore su ventiquattro per tutti e sette i giorni della settimana.

invita il Signor Sindaco a

- ad intervenire immediatamente, stante l'urgenza, presso la Presidenza della Regione Emilia Romagna affinché il Governatore Vasco Errani si impegni, anche nella sua qualità di presidente della Conferenza delle Regioni, a modificare, l'attuale legge, sia, se possibile, con un intervento legislativo regionale, sia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per far sì che venga adottato nella prima seduta utile un apposito decreto legge volto a stabilire una dilazione all'entrata in vigore dell'art. 31 del decreto-legge n. 201/2011, almeno fino al 31 dicembre 2013, mentre si attende di conoscere la decisione della Consulta.
- ad impegnarsi a fare altrettanto e ad intervenire personalmente, anche con l'ausilio del Presidente dell'Associazione Nazionale Comuni italiani, Graziano Delrio, presso la Presidenza del Consiglio Ministri con analoga richiesta.

Adolfo Morandi
Sandro Bellei
Luigia Santoro
Olga Vecchi
Michele Barcaiuolo